

Le stanze dell'anima

La Sacra di San Michele
tra visioni e realtà nelle fotografie di
Franco Borrelli

A cura di Paola Simona Tesio



Una delle sezioni espositive della mostra

La Sacra di San Michele è un raro monumento d'arte gotica medievale che risale al X secolo. In essa sono racchiusi innumerevoli tesori artistici: preziosi affreschi, mirabili quadri, sculture d'indescrivibile bellezza. Si tratta di un edificio dall'imponente architettura che riveste un interesse

storico e religioso. La sua struttura colpisce il visitatore per la peculiare posizione che domina il vasto paesaggio che la cinge in un contorno spettacolare. La leggenda narra che l'origine di questo monumento prende vita da un fatto eccezionale: Giovanni Vincenzo, vescovo di Ravenna, aveva

visto ardere delle fiamme dalla vetta sovrastante Sant'Ambrogio, che chiamò Pirchiano, ovvero monte di fuoco, e vi costruì un oratorio che dedicò a San Michele. In seguito, un gentiluomo dell'Arvernina, Ugo le Dècoustu di Montboisier, vi costruì un monastero d'immense proporzioni. Basti pen-



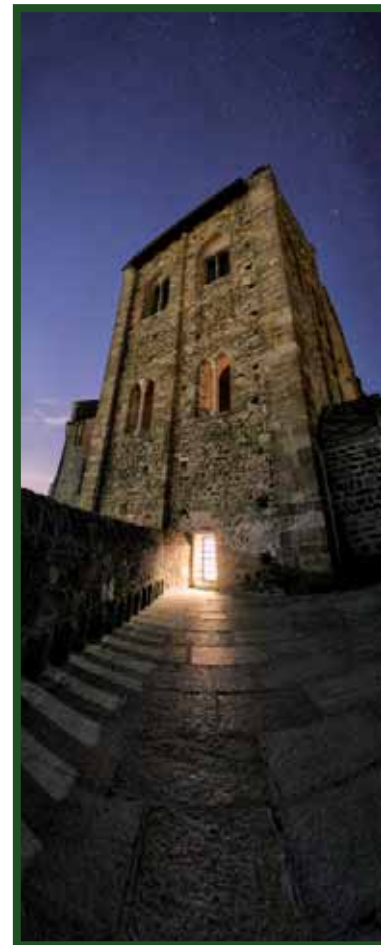
padre degli dei, della natura e dell'universo. Principale figura del pantheon romano in epoca arcaica, era il guardiano delle porte (ianuae), dei passaggi (iani) e dei ponti; recava tra le mani gli ianitores, chiave e bastone, e le sue due facce vegliavano l'entrata e l'uscita, che simboleggiano il passato ed il futuro, esperito nel corpo presente. Metafora dello scorrere del tempo. L'abbazia, il santuario sul Mont-Saint-Michel e quello sul monte Sant'Angelo nel Gargano, sono edifici sacri dedicati al principe degli arcangeli della Chiesa Cattolica che rivestono un particolare interesse dal punto di vista della loro collocazione.

Negli anni Cinquanta lo studioso francese Lucien Richer aveva sostenuto che sorgono lungo quello che egli designava come "Asse di San Michele-Apollo", una teoria che in seguito è stata divulgata dallo scrittore Paul Broadhurst. Del resto il culto di San Mi-

sare che nel 1200 lo abitavano oltre 600 monaci. Essi erano posti sotto la direzione di un abate rivestito di autorità castellana in parte del Piemonte e della Savoia. L'abbazia della Sacra di San Michele è interessante anche per la sua evoluzione. Nel XVII secolo era in stato di decadenza e venne trasformata in fortezza. Nel 1622 Gregorio XV ne sopprime addirittura l'ordine. Sotto la direzione dell'ingegner D'Andrade vennero effettuati dei lavori di restauro,

continuati successivamente dall'architetto Mestorino, succeduto al Bertier. Tra le opere pittoriche, occorre ricordare quella che ritrae San Michele Arcangelo, capolavoro del 1600, attribuito a Defendente Ferrari, autore inoltre della tavola della Madonna col bambino. In prossimità dell'entrata della Sacra di San Michele giacciono i ruderi di un antichissimo sepolcro che si ritiene sia stato eretto sui resti di un tempio dedicato a Giano bifronte, ritenuto il

chele compare in molte scritture antiche. Lo stesso cronista dell'abbazia clusina annotava a metà del XI secolo «*Sappiamo, in base a molti documenti della sacra scrittura, che il beato Michele, per volere di Dio, non solo possiede in cielo il primato tra i cori della milizia celeste, ma anche in terra possiede, per così dire, un principato soprattutto nelle plaghe occidentali. Infatti nelle regioni occidentali l'Arcangelo del Signore ha scelto per se, in modo*

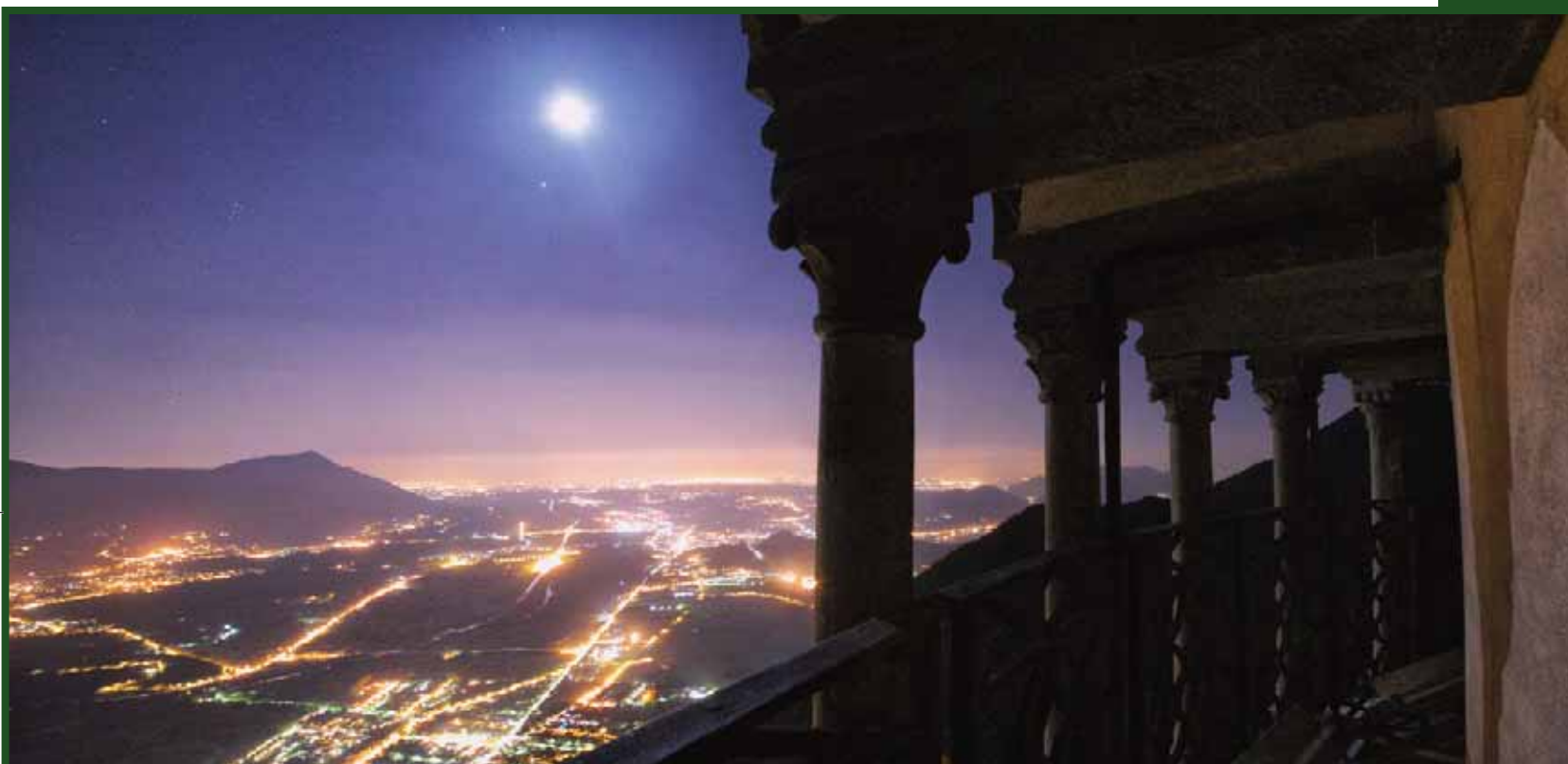


specialissimo, tre luoghi illustri: il primo è il monte Gargano, ormai notissimo in tutto il mondo; il secondo, vicino all'oceano Atlantico, si chiama Presso-il-pericolo-del-mare (Mont-Saint Michel); il terzo (la Sacra di San Michele), posto giustamente in mezzo alle cime elevate dei monti, dove si può contemplare più da vicino la maestà divina». Siti intrisi dell'aura di culture diverse, evidenti nelle simbologie. Quando si osserva una raffigurazione religiosa occorre rammentare che essa non è mai scevra da altre tradizioni. Nella simbologia cristiana emergono tracce di credenze più antiche, quali i culti celtici, cinesi ed indiani. Nelle vibrazioni che s'infondono nell'animo dell'osservatore permane un continuum spazio temporale, fra mondi e culture che s'incontrano condividendo un percorso. Del resto

vi sono date legate alle differenti fedi che presentano analogie. Per la Chiesa Cattolica l'otto novembre è il giorno dedicato ai santi Michele, Gabriele e Raffaele ed è una data associata all'ottavo giorno del Giudizio universale, oltre che a Giovanni Battista. In India in questo periodo si celebra la festa delle luci, Diwali, che simboleggia la vittoria del bene sul male; anche San Michele riveste un ruolo simile, nella difesa dal maligno. Interessante il sito delle rovine che rievoca della leggenda del salto della bella Alda, nome che ancor oggi designa il dirupo in cui sorgeva la parete del castello. Si narra che ai tempi dell'invasione di Federico I, il Barbarossa, la Sacra era stata tramutata in cittadella per permettere il rifugio ai popolani delle terre. Queste genti, inesperte in materia d'armi, dovettero cedere all'assalto degli in-

vasori, che penetrarono all'interno provocando sofferenza e morte. Per salvarsi dalla furia dei soldati vi si rifugiarono i monaci ed alcuni abitanti, tra cui Alda con il padre. La vergine, per sfuggire agli assediati, invocò l'Immacolata Madre di Dio e San Michele, prima di lanciarsi dall'alto della balaustra. Cadde così illesa in fondo al precipizio, ma la grazia ricevuta, anziché essere per lei d'insegnamento, fu motivo di superbia. Finite le sommosse volle ripetere il gesto, ma questa volta fu trafitta dalle taglienti punte degli spigolosi massi. In sua memoria venne innalzata sul luogo una croce di pietra, e quel triste dirupo fu nominato "Salto della bell'Alda". L'intero panorama circostante costituisce uno scenario d'ineguagliabile risonanza estatica, che cinge in un abbraccio di nodose fronde la monumentale

Le stanze dell'anima



costruzione e le antiche rovine. Qui il fotografo Franco Borrelli ha saputo compiere uno straordinario lavoro ritraendone e rendendone immortali suggestivi istanti, in cui non soltanto sono state impresse le austerità delle strutture, la pregevolezza dei particolari architettonici e l'arte magnificente delle opere ma anche le singole voci dei luoghi. Si tratta di immagini dinamiche e vitali, che hanno richiesto quasi un anno di lavoro. Ogni scatto è stato ideato con una peculiare tecnica in cui la singola fotografia risultante è solo apparentemente "statica", in realtà racchiude innumerevoli pose che si sommano nell'effetto di un unico fotogramma. Egli ha realizzato circa 10mila scatti che hanno richiesto attesa, ricerca del parti-

colare, sapienza nel rendere eterea ogni infinitesima sfumatura di luce, ogni ombra. Ha saputo carpire i passaggi delle nubi dall'alba del giorno al crepuscolo della sera, il transito dell'uomo che si avvicenda nei luoghi dell'anima, facendo tacere il brusio frenetico dell'esistenza nell'ascolto del tempo. Ambienti in cui anche l'artista, nella sua ricerca, sospende il proprio giudizio, lasciandosi guidare dal sentimento mistico di un posto prodigioso, magico e dotato della virtù di emozionare e far vibrare le corde interiori della psiche.

L'esposizione "Le stanze dell'anima" è stata inaugurata il 18 dicembre 2011 e rimarrà visitabile sino al 16 settembre 2012. Il percorso è stato suddiviso in quattro

sezioni ripartite in altrettante stanze che costituiscono una cornice ideale. La prima introduce negli spazi della Sacra ed è dedicata alla visione della millenaria abbazia, descritta mirabilmente dalle parole di Antonio Rosmini «*Anche in questa solitudine dove Dio mi ha trasportato, dove c'è tanto agio da innalzare a lui lo spirito nostro, dove non penetra né il fasto, né la menzogna continua del secolo, anche qui siamo in mezzo ai pericoli, anche qui lottiamo con noi stessi e con il demonio, e non possiamo vincere se non prendendo lo scudo della fede e l'elmo della salvezza e la spada della parola di Dio. Insomma è una milizia la vita dell'uomo sopra la terra*». Gli altri tre ambienti rappresentano i

temi legati agli stati dell'anima: coscienza del mondo, desiderio estatico e senso dell'eterno. La coscienza del mondo incarna la cognizione di ciò che esiste al di fuori dell'uomo e vi sono esposte opere che rappresentano l'incontro dell'io (quale essere che osserva traducendo il visivo con il sentire della propria storia) con l'altro (lo scenario che si svela allo sguardo, traducibile in sensazioni, colori, forme, odori). L'ambiente del desiderio estatico conduce all'interno del santuario in cui le emozioni lasciano dispiegare la voce della contemplazione. Nell'ultimo infine, dedicato al senso dell'eterno, è rappresentato lo stadio più elevato, in cui ognuno può percepire in modo unico e soggettivo tale esperire. Qui grazie all'ausilio del mezzo tecnologico vengono proiettati tre video realizzati dall'autore con la medesima tecnica di sovrapposizione dei fotogrammi.

La risultante è ancora più audace: non soltanto ogni immagine in movimento appare singola, pur essendo plurima, ma i filmati sono proiettati insieme, in modo contemporaneo e mai uguale. Questo genera sempre nuove configurazioni, neppure minimamente identiche a se stesse, poiché la fluttuazione del tempo genera una sempre differente dimensione eterea e trascendente. Le musiche che accompagnano le sequenze sono state appositamente composte per orchestra da Enrico Euron e Anne Gaëlle Cuif, mentre Manuel Torrello si è avvalso dello strumento Hang, tipo di percussione nata in Svizzera negli anni

Novanta. Il suono prodotto è aulico, metallico, peculiare e mistico e richiede una notevole abilità da parte dell'esecutore. La conformazione rievoca un Ufo, con otto cavità laterali ed un Dome centrale, che danno vita ad una evanescente melodia. La Guseide, situata nell'emisfero inferiore, mostra un'apertura centrale della dimensione di una mano. Ne deriva una vibrazione sonora che

rievoca il Gatham e l'Udu. Vi è inoltre la possibilità di mutare l'intonazione muovendo circolarmente lo strumento e chiudendo ad ogni intonazione quattro delle vie che circondano l'emisfero superiore. Lo Hang è prodotto in modo artigianale in una foresta vicino a Berna, cullata dal flusso del fiume Aare. Viene affidato soltanto nelle mani di esperti e di co-





loro che abbiano una disposizione d'animo adatta per carpirne le segrete essenze. L'operato di Franco Borrelli si stempra così nel dipanarsi di elementi meravigliosi. Un'intensa spiritualità, anche personale ed individuale è emanata da ogni pietra che narra l'esistenza remota e si fa testimone di quella presente. Egli ha saputo far emergere antiche atmosfere che inducono al raccoglimento interiore e consentono di liberare l'immaginazione autentica. Attraverso la sua arte è possibile esperire un orizzonte che si carica di significato: vedere i bastioni, percorrere le rovine più antiche, osservare anche quello che può sfuggire, rivivere il sospiro e le gesta di coloro che hanno vissuto questi luoghi, lo stato d'animo mosso dagli avvenimenti delle epoche, i monaci, i passanti. È un omaggio all'ingegno dell'uomo che, ispirato dal divino, ha innalzato un'opera maestosa, al contempo contenuto e contenitore dell'esposizione. Soleva dire Mahatma Gandhi «Il rumore non può imporsi sul rumore. Il silenzio sì».

Le stanze dell'anima

Franco Borrelli nasce a Torino nel 1972. Dopo aver compiuto studi scientifici si dedica alla fotografia che ben presto diviene la sua professione. Spazia con disinvoltura dallo stile pubblicitario al reportage. È affascinato dalla sperimentazione e riesce a donare alle sue immagini un'aura artistica. Nel 2001 ha esposto alla Biennale Internazionale di fotografia di Torino. Alcuni suoi scatti sono stati selezionati per la campagna della Regione Piemonte del 2003 contro le droghe.

Nel 2006 con Piergiorgio Migliore realizza il progetto fotografico "Insecta XXL" esposto al museo civico di Storia Naturale di Carmagnola e in quello di Scienze Naturali di Torino. Nel 2008 realizza la sua prima personale "Sguardi nell'impossibile" al Circolo degli Artisti del capoluogo piemontese. Nello stesso anno e in quello successivo è presente alla rassegna di arte contemporanea "Daimon 2" e "Daimon 3" presso il museo del carcere della medesima città. Sempre nel 2008 vince il secondo premio nazionale nella categoria "arte fotografica" indetto da Tau Visual. Nel 2009 e nel 2010 viene selezionato ed espone al Premio Arte Laguna di Venezia. Nel 2011 realizza la sua seconda personale "From Inside" presso Abf-Scatola Chiara a Torino e partecipa alla rassegna "Reportage from Babylon" con la mostra "Affacciati sull'oltre", i-

citori della rassegna "Confini09". La recente esposizione "Le stanze dell'anima", inaugurata il 18 dicembre 2011, sarà visitabile sino al 16 settembre 2012. Accompagna l'evento l'omonimo libro fotografico che contiene anche i suoi video ed è edito da Arpanet nella



collana cataloghi d'arte. Pubblicazione che rappresenta in assoluto la prima documentazione di immagini digitali applicata all'antica struttura eretta sul monte Pirchiano. Una tecnica che consente di enfatizzare anche i minimi particolari.